lo sport in tv

11,00 Biliardo, mondiali snooker **Eurosport**
12,25 Sport 7 **La 7**
15,00 Baseball Mlb, Minnesota-N.Y. **Tele+**
16,00 Nuoto, Trofeo Barelli **RaiSportSat**
18,00 Sportsera **Rai2**
20,45 Boxe, Alvarez-Mendoza **Eurosport**
21,20 Equitazione, salto **RaiSportSat**
23,10 Pressing Champions League **Italia1**
00,50 Motorama **Rai2**
01,20 Studio sport **Italia1**

Berger: «Un pilota non può fare a meno di salire in macchina»

L'austriaco ricorda: «Nel '97 corsi in Germania qualche giorno dopo la morte di mio padre, fu la mia ultima vittoria»

IMOLA Sono stati molti i commenti nell'ambiente della F1 sulla partecipazionew di Michael e Ralf Schumacher al Gran Premio di San Marino nonostante la scomparsa della madre Elizabeth proprio qualche ora prima del via. Riportiamo alcune dichiarazioni raccolte nell'autodromo di Imola prima, durante e dopo la gara.

Per l'ex pilota Ferrari e attuale responsabile BMW, **Gerhard Berger** (nella foto), «quando sei un pilota di formula uno non puoi fare a meno di salire in macchina. Lo fai e pensi solo a vincere. Io mi trovai in una situazione analoga a quella dei fratelli Schumacher nel 1997. Avevo perso pochi giorni prima mio padre e presi ugualmente il via del Gran premio di Germania a Hockenheim. Lo vinsi con la Benetton e fu la mia ultima vittoria in F1. Difficile spiegare che cosa provai: ero rattristato ma anche felice di correre. Sentivo vicino mio padre e dedicai a lui la quel successo. Lo so che certi comportamenti possono lasciare perplesso qualcuno ma è complicato e forse impossibile spiegarli».

Rubens Barrichello, compagno di squadra di Michael Schumacher: «Chi ci porta alla vita è la mamma. Non riesco neanche a immaginare il dolore che possono aver provato Michael e Ralf. Specie considerando - e lo sapete bene - come io sia legato profondamente alla mia famiglia. Ho cercato di stare vicino a Michael, rispettando nel contempo il suo silenzio e il suo dolore. Se ha corso ha fatto bene. Il dolore e le vicende private sono una cosa, il nostro mestiere un'altra».

Il presidente della Ferrari, **Luca Cordero di Montezemolo**, ha ancora una volta elogiato pubblicamente il suo pilota: «Ci troviamo di fronte a un pilota eccezionale e a un uomo che non finisce di stupire per le qualità umane che è in grado di dimostrare continuamente». Lo stello **Ralf Schumacher** si era posto il problema se scendere in pista oppure no: «Non nascondo che in questi momenti è lecito porsi il problema se correre o non correre, se continuare con quello che è il tuo mestiere».

Paolo Martinelli, motorista Ferrari, prima della gara aveva espresso delle perplessità: «Mi sembra logico e naturale che Schumacher abbia preso il via non nelle massime condizioni psico-fisiche».

lo. ba.

Giorni di Storia
banditi
Per i popoli che non hanno bisogno di eroi
Da venerdì 25 aprile in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
banditi
Per i popoli che non hanno bisogno di eroi
Da venerdì 25 aprile in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

«Mia madre ha corso accanto a me»

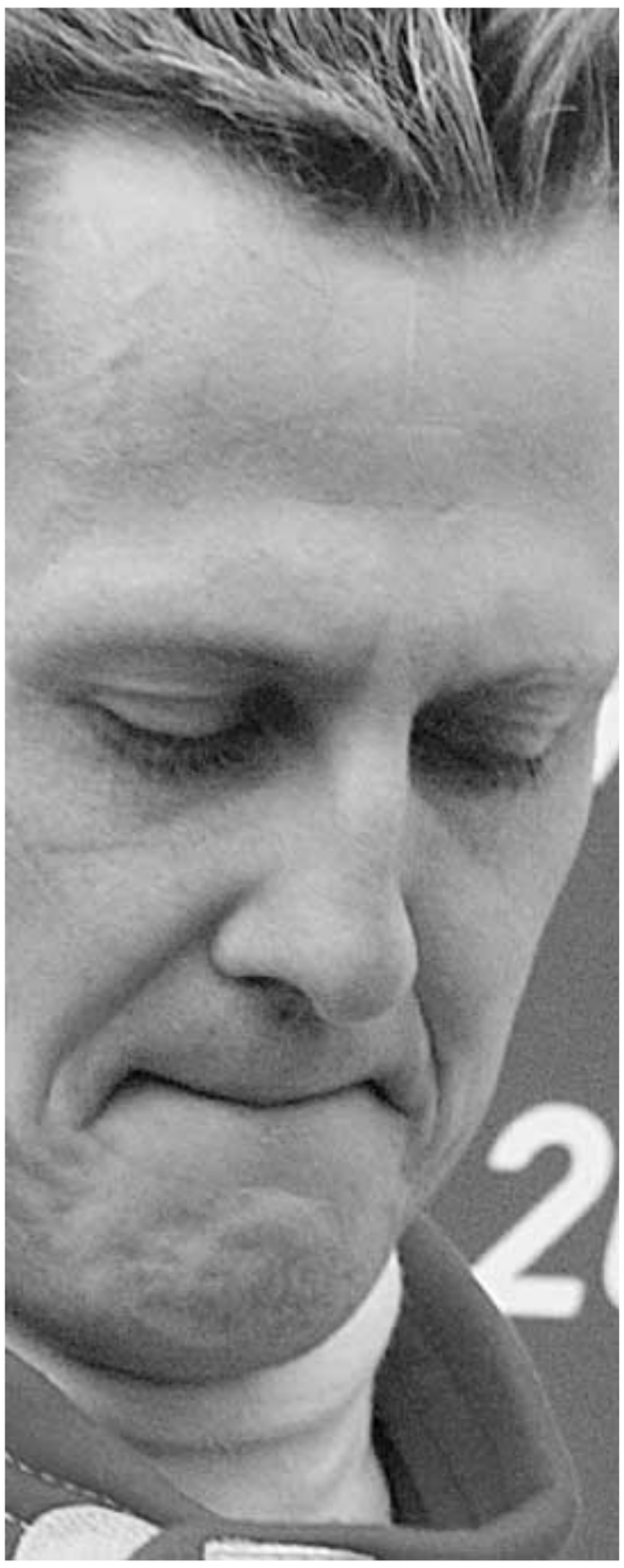
Michael Schumacher vince a Imola nonostante la morte di mamma Elizabeth. Quarto Ralf

Lodovico Basalù

IMOLA «Mia madre amava accompagnare me e mio fratello Ralf alla pista di go-kart, amava vederci duellare, sfogare la nostra passione. È grazie a lei e a mio padre, grazie al loro sostegno se abbiamo potuto coronare il nostro sogno, quello di diventare dei piloti di F1. Mia mamma Elisabeth, per carattere, ci avrebbe detto di correre il Gran premio di San Marino. Io l'ho fatto con lei accanto, ho guidato con il sostegno di tutti gli uomini della Ferrari, dal primo all'ultimo. Mi ha fatto bene».

Le parole sono di Michael Schumacher, riferite dalla sua addetta stampa Sabine Kehn. Nella domenica di Pasqua il pilota tedesco della Ferrari ha deciso di correre (e vincere) il Gp di San Marino nonostante la notizia della morte della madre, giunta poche ore prima della partenza della gara. Sabine aggiunge un suo pensiero: «I piloti, quando sono nell'abitacolo, si sentono protetti, sono come nel grembo della mamma».

La domenica di Michael non poteva non essere una giornata particolare. L'apparizione pubblica comincia nel "parco chiuso", a bordo della F2002, "protetto" dal casco. Nell'abitacolo rimane, isolandosi dal contesto, anche dagli uomini della sua squadra, fino all'accendersi del semaforo verde della partenza. Poi Schumi duella con il fratello Ralf, tenta invano di passare la BMW-Williams, ci riuscirà solo grazie al "solito" prodigioso pit stop. Poi una gara senza sbavature, taglia il traguardo da vincitore, per la prima affermazione del 2003. Quindi la cerimonia della premiazione di cui, forse, questa volta avrebbe fatto a meno. Durante l'esecuzione dell'inno tedesco Schumacher si commuove, viene abbracciato da Barrichello. Poi il ritiro all'interno dell'autodromo e, nel motorhome di Maranello, Michael libera le lacrime che aveva trattenuto a stento sul podio. Jean Todt gli è vicino e lo rincuora.



Così come Frank Williams fa coraggio a Ralf, pilota della Williams BMW. Il fratello più piccolo in gara lotta a lungo con le Ferrari e alla fine giunge quarto. Ralf è ed è sempre stato più schivo - se possibile - del più celebre fratello. Tra i due è quello che ha vissuto più a lungo con la madre. Dopo la gara è sparito subito verso il vicino aeroporto di Forlì in compagnia della moglie. Si è subito recato a visitare la salma della madre, morta - secondo i comunicati ufficiali - all'alba di domenica. All'ospedale di Colonia Michael e Ralf erano già stati sabato subito dopo le prove che li avevano visti chiudere con il primo ed il secondo tempo. Erano tornati in autodromo nella tarda serata di sabato. I due - raccontano i media tedeschi - sono rimasti al capezzale della mamma per oltre 3 ore. In silenzio. Lo stesso silenzio che la famiglia Schumacher pretende ora sulla triste vicenda. Sabine Kehm chiede «comprensione per il desiderio di poter vivere in privato il proprio dolore. Ed è per questo che non diffonderemo alcuna informazione né sui funerali né su dove si trovino i componenti della famiglia».

Di certo si sa solo che la Ferrari non chiederà a Michael di partecipare ai test fissati per questi giorni, tra Fiorano e il Mugello, per stabilire se al Gp di Barcellona debutterà la nuova F2003-GA. «Michael avrà altre cose da fare che guidare la nuova macchina» ha detto Jean Todt.

Ma era giusto che Michael e Ralf corressero a Imola in condizioni psicologiche così delicate? Sì, secondo diversi psicologi: «Schumacher ha fatto bene a correre, ha reagito alla morte della madre in maniera positiva, continuando a vivere, anzi, a imporsi. Non è certo un depresso, che si rinchiude in se stesso senza rimedio». Michael Schumacher è un «un uomo speciale", come dice Jean Todt, e ha reagito in maniera speciale. Di lui si dice spesso che è una star un po' capricciosa e snob (la lingua italiana che non ha mai voluto imparare...) che non vuole entrare in simbiosi con le folle, ma stavolta nella determinazione con cui ha affrontato questa tragedia personale c'è un qualcosa di molto comune: «Vado avanti - si sarà detto -, continuando a fare la cosa che so fare meglio nella vita e che mi appaga. Correre e, se possibile, vincere».

Michael Schumacher trattiene le lacrime sul podio di Imola In alto un'immagine della madre Elizabeth morta poche ore prima del via del Gp

Arrivo Gp. di San Marino

1	M. Schumacher (Ferrari) 1h28'12''058	media 207,895 km/h
2	K. Raikkonen (McLaren)	a 1''882
3	R. Barrichello (Ferrari)	a 2''291
4	R. Schumacher (WIliams)	a 8''803
5	D. Coulthard (McLaren)	a 9''411
6	F. Alonso (Renault)	a 43''689
7	J. P. Montoya (WIliams)	a 45''271
8	J. Button (Bar)	a 1 giro

	PUNTI	Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Inghilterra	Francia	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Stati Uniti	Giappone
K. Raikkonen	32	6	10	8	8													
D. Coulthard	19	10	-	5	4													
M. Schumacher	18	5	3	-	10													
F. Alonso	17	2	6	6	3													
R. Barrichello	14	-	8	-	6													
R. Schumacher	11	1	5	-	5													
G. Fisichella	10	-	-	10	-													
J. P. Montoya	10	8	-	-	2													
J. Trulli	9	4	4	1	-													
H.H. Frentzen	7	3	-	4	-													
J. Button	3	-	2	-	1													

La gara: Barrichello, sorpasso coi fiocchi. Male Trulli e Fisichella

Difficile vedere un sorpasso a Imola, impossibile dimenticare quello di Barrichello su Ralf Schumacher per la conquista del terzo posto. È stato il momento più spettacolare del Gp: un piccolo capolavoro, certamente facilitato dalla crisi di gomme Michelin della Williams. Barrichello è stato anche penalizzato da un pit-stop difficoltoso a causa di un dado della ruota anteriore sinistra che non ne voleva sapere di avvitarsi. «Non ho mai potuto spingere al massimo se non per tre giri - la spiegazione del brasiliano -. La tattica di gara delle Williams mi ha impedito in pratica di avere pista libera. Nel finale ho dato il massimo per prendere la McLaren di Raikkonen ma non ce l'ho fatta». Il finlandese, se ancora ve ne fosse bisogno, ha dimostrato di essere all'altezza dei 25 milioni di dollari che il patron della McLaren, Ron Dennis, ha dovuto sborsare a Peter Sauber (titolare dell'omonimo team) per assicurarselo sin dall'inizio della scorsa stagione. «Ho dovuto penare non poco - le parole del giovane erede di Hakkinen -. Specie con il secondo treno di gomme ho avuto problemi. In ogni caso mantengo la testa del mondiale piloti». Raikkonen ha 14 punti di vantaggio su Schumacher e la McLaren sembra l'unica vera avversaria della Ferrari. Il brillante inizio di Ralf Schumacher con la Williams si è concluso con un 4° posto e la vettura gemella di Montoya (7°) è stata penalizzata da un pit stop inutile (non è entrata benzina) che lo ha costretto a fermarsi ben quattro volte ai box. Bene Alonso, sesto, nonostante una claudicante Renault. «Avrei firmato una cambiale per questo risultato», ha commentato Briatore. Disastroso l'andamento di gara di Trulli, solo 13°. «Ho dovuto correre con il muletto e sono stato penalizzato tutto per il week end - ha detto l'abruzzese - Preferivo a quel punto partire dai box per poter lavorare sulla macchina, ma il team non ha voluto». Da dimenticare anche la prova di Fisichella, ritirato (ma classificato ultimo) per rottura del motore della sua Jordan.

lo. ba.

«Michael, uomo eccezionale»

Jean Todt, ds Ferrari: «Ha scelto lui, noi non gli abbiamo imposto nulla»

IMOLA Jean Todt il generale, Jean Todt il capo supremo della Ferrari. Un team che ha vinto tutto quello che c'era da vincere negli ultimi tre campionati ma che poi ha dato alcuni segni di cedimento nella prime tre gare del 2003 (Australia, Malesia e Brasile). Domenica c'è stata la pronta reazione dal Gran premo che apre la stagione europea, che sarà intervallata dalla trasferta canadese di Montreal a giugno. Non si è fatto pregare, il responsabile della gestione sportiva delle Rosse, per esternare il proprio disappunto. Alla sua maniera, con quell'italiano "francesizzato" che dal 1993 (anno di arrivo a Maranello) caratterizza le sue conferenze stampa: «Non ci prendiamo mai, evidentemente. Se vinciamo sento dire che il campionato perde interesse a causa della Ferrari, che tutti si addormentano davanti al televisore. Se perdiamo ci danno dei deficienti. Lasciamo stare... Fa parte del gioco e questo lo sappiamo bene». La soddisfazione per la vittoria, densa ancora più di significato, è poi plateale: «Un successo particolare. A Imola Michael ha dimostrato ancora una volta, anche a chi non volesse capirlo, che è un uomo fuori dal comune. Un trionfo che dedico anche a chi non ha capito niente del nostro mondo».

Sulla vicenda-Schumacher Todt aggiunge e chiarisce: «Non gli abbiamo mai messo pressione addosso. Se avesse manifestato il desiderio di non correre non avremmo mai potuto dirgli di farlo. Non puoi imporre una cosa simile a un pilota, soprattutto a un pilota che ha poi dimostrato di fare cose che solo lui è capace di fare. È in occasioni come queste che vengono fuori i veri valori, quelli che ci caratterizzano da sempre e che noi coltiviamo».

Una delle qualità comprovate di questo piccolo francese, già grande nel mondo dei rally come stratega della Peugeot, è sicuramente la sincerità, senza compromessi. Come quando parla del futuro: «La F2002 la salutiamo definitivamente, dopo che ha vinto 15 delle 19 gare che ha disputato. Ha dimostrato di essere ancora una monoposto competitiva. Proseguiremo nei collaudi della F2003, a meno di sorprese particolari la faremo debuttare tra quindici giorni a Barcellona, nel Gran premio di Spagna».

Per la prima volta nella storia della F1 - e per ovvie ragioni - è stato Todt a sedersi in sala stampa al posto del vincitore. Al suo fianco Raikkonen e Barrichello, secondo e terzo classificato. «Non è stato poi tutto così facile per Michael - la precisazione di Todt -. Ha dovuto lottare non poco nei primi giri con la BMW-Williams del fratello, che ha avuto un avvio incredibile. È andato poi tutto bene e mi complimento anche con Barrichello, autore di un sorpasso eccezionale ai danni di Ralf. E con la Bridgestone, che ha lavorato molto per metterci a disposizione il materiale migliore».

Non può mancare un accenno abbastanza pepato sui nuovi regolamenti: «La Ferrari è una squadra legalista, però avrei molte cose da obiettare sul "parco chiuso" e anche sulla decisione di mantenere una monogomma in caso di pioggia. Solo 4 responsabili di altrettanti team, di cui uno gommato Michelin, hanno mostrato la propria contrarietà. In Brasile avete visto tutti quello che è successo, compreso il permesso dato ai nostri avversari di modificare l'assetto delle macchine prima del via. Ora sembra che il regolamento sarà finalmente fatto rispettare».

Sotto la scure di Todt anche il nuovo sistema di punteggio: «Non basta più vincere. Dobbiamo portare sempre le macchine al traguardo. A Imola, con due macchine al primo e al terzo posto abbiamo recuperato solo 2 punti alla McLaren di Raikkonen: c'è troppo poca differenza». Come noto ora chi vince ha 10 punti, ma il secondo ne prende 8, invece dei 6 precedenti.

lo. ba.